



CARISBO



**CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**



BANCA MONTE PARMA

Monitor dei Distretti Emilia Romagna

Servizio Studi e Ricerche
Marzo 2014

Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma
distribuiscono questo studio realizzato da

INTESA  **SANPAOLO**



CARISBO



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



BANCA MONTE PARMA

Monitor dei Distretti dell'Emilia Romagna

Marzo 2014

Trimestrale – n. 25

2

Intesa Sanpaolo
Servizio Studi e Ricerche

3

3 Industry and Banking

7

A cura di:

8

Serena Fumagalli

9

Database management:

Angelo Palumbo

Executive summary

1. L'evoluzione dell'export nel 2013

1.1 L'export dei distretti tradizionali

1.2 L'export dei poli tecnologici dell'Emilia Romagna

2. La CIG nel 2013 e nei primi due mesi del 2014

Appendice Metodologica

Executive summary

Si conferma positivo il quadro per il sistema distrettuale dell'Emilia Romagna: nel 2013 le esportazioni dei distretti sono cresciute del +3,6%, raggiungendo così un valore pari a 10,9 miliardi di euro, **nuovo massimo storico**. A fare da traino all'export regionale sono stati in particolare i successi dei due distretti principali: le **piastrelle di Sassuolo (+7%)** e le **macchine per l'imballaggio di Bologna (+7,6%)**.

Ancora una volta ha evidenziato una crescita più sostenuta l'export verso i **nuovi mercati (+7,2%)**, in particolare **Turchia, Cina** (compresa **Hong Kong**) e **Ucraina**, grazie agli ottimi risultati del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna. Gli scambi sono aumentati però anche sui **mercati avanzati (+1,5%)**, trainati dal brillante andamento delle vendite negli **Stati Uniti** dei distretti delle piastrelle di Sassuolo e del lattiero-caseario parmense. In difficoltà invece le esportazioni in Germania, dopo il boom del 2012, e in Russia, che sconta il rallentamento del distretto dell'abbigliamento di Rimini.

La dispersione dei risultati è elevata: oltre ai distretti delle piastrelle e delle macchine per l'imballaggio, chiudono in territorio positivo altre 10 realtà. Tassi di crescita a doppia cifra si osservano nei distretti delle calzature di **San Mauro Pascoli (+14,1%)**, nel **lattiero-caseario parmense (+27,2%)** e nelle **calzature di Fusignano-Bagnacavallo (+27,5%)**. Segnali positivi anche per i distretti dei **salumi:** quello **modenese (+7,3%)**, quello di **Parma (+6,8%)** e quello di **Reggio Emilia (+7,7%)**. Più contenuto l'incremento per le **macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (+3%)**, **l'alimentare di Parma (+3,3%)**, le **macchine per il legno di Rimini (+0,2%)** e le **macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia (+0,3%)**. Prosegue invece il calo per la **maglieria e abbigliamento di Carpi (-1,8%)**, terzo distretto della regione per valori esportati. Negativi anche i 3 distretti della meccanica: i **ciclomotori di Bologna (-9%)**, le **macchine utensili di Piacenza (-21,9%)** e la **food machinery di Parma (-5%)**. Segni meno anche per i **mobili imbottiti di Forlì (-5,4%)**, **l'abbigliamento di Rimini (-5,3%)**, **l'ortofrutta romagnola (-2,7%)** e il **lattiero-caseario di Reggio Emilia (-0,7%)**.

L'eterogeneità delle performance è evidente anche nel **recupero dei livelli persi**. Se da un lato l'export del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna, grazie ai successi sui mercati emergenti, si posiziona su valori record, per le piastrelle di Sassuolo la ripresa appare più lenta condizionata dal fragile scenario del settore delle costruzioni nei principali partner commerciali. Su livelli ai massimi storici troviamo la maggioranza dei distretti dell'alimentare, mentre i ritardi più significativi sui livelli pre-crisi si osservano per alcuni distretti della meccanica e del sistema moda.

E' cresciuto, nel 2013 anche l'export dei due poli tecnologici monitorati, il **polo biomedicale di Mirandola (+6,3%)** e **l'ICT di Bologna e Modena (+9,8%)**. Per il polo mirandolese si sono osservati segnali positivi importanti negli Stati Uniti, mentre sono calate le vendite in Germania e Francia (primo e terzo sbocco commerciale). Il recupero osservato non è però stato sufficiente a compensare le perdite subite per effetto del terremoto: nel 2013 i flussi hanno toccato i 267,5 milioni di euro, valore inferiore del 19% rispetto al 2011.

E' proseguito nei primi due mesi del 2014 il calo del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, sia per i distretti tradizionali che per i poli tecnologici regionali. Nonostante il **ridimensionamento delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate** i livelli sono storicamente elevati a conferma di un quadro ancora fragile del mercato del lavoro, soprattutto per le imprese meno internazionalizzate e che scontano la debolezza della domanda interna.

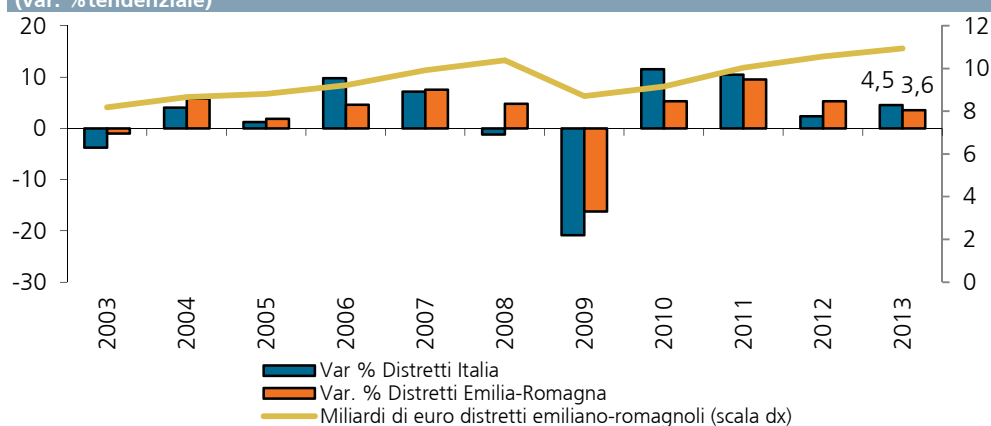
1. L'evoluzione dell'export nel 2013

1.1 L'export dei distretti tradizionali

Il 2013 si è chiuso con una crescita delle esportazioni dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna del +3,6%, raggiungendo così un valore pari a 10,9 miliardi di euro, **nuovo massimo storico**. La dinamica regionale è stata di poco inferiore a quella nazionale (+4,5%), sostenuta in particolare dalle brillanti performance dei due distretti principali (per valore di export): le **piastrelle di Sassuolo (+7%)** e le **macchine per l'imballaggio di Bologna (+7,6%)**, che nel 2013 hanno evidenziato risultati tra i migliori nel panorama distrettuale nazionale.

2013: nuovo record per l'export dei distretti emiliano-romagnoli

Fig. 1 – Evoluzione dell'export dei distretti tradizionali: confronto Emilia Romagna-Italia (var. % tendenziale)

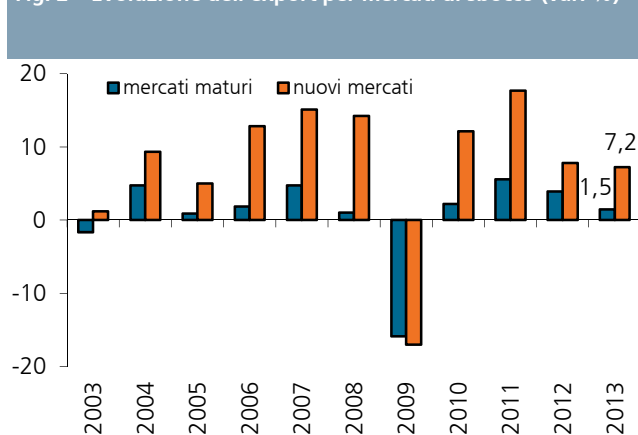


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A sostenere le performance dei distretti regionali nel 2013 sono stati in particolare i **nuovi mercati**, verso i quali le esportazioni sono cresciute del +7,2%, superando i 4 miliardi di euro. Il contributo maggiore alla crescita è provenuto da Turchia, Cina (compresa Hong Kong) e Ucraina grazie agli ottimi risultati del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna. Ha rallentato invece l'export verso la Russia, condizionato negativamente dal distretto dell'abbigliamento di Rimini.

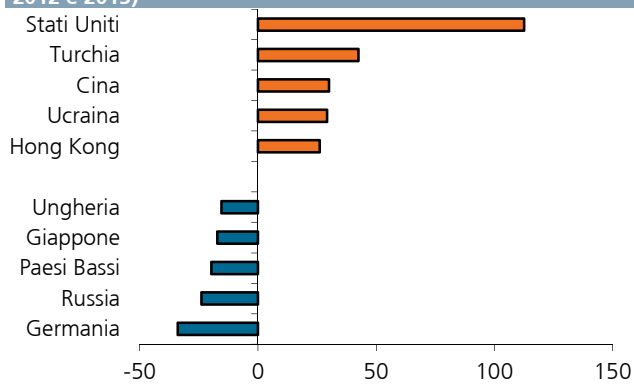
Bene Turchia e Cina-Hong Kong ...

Fig. 2 – Evoluzione dell'export per mercati di sbocco (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – I mercati dove la crescita (e il calo) dell'export dei distretti è stato più intensa (differenza in milioni di euro, tra 2012 e 2013)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si confermano comunque i **mercati avanzati** gli sbocchi privilegiati dell'export del sistema distrettuale regionale, recependo più del 60% degli scambi complessivi. Nel 2013 le esportazioni verso questi paesi sono cresciute dell'1,5% grazie al contributo del mercato statunitense che ha

... e tra i mercati avanzati gli Stati Uniti

trainato le vendite delle piastrelle di Sassuolo, del lattiero caseario parmense e delle macchine per l'imballaggio di Bologna. E' aumentato l'export anche verso il Belgio e il Canada, compensando i rallentamenti osservati in Germania, Paesi Bassi e Giappone.

Tab.1 – I distretti industriali dell'Emilia Romagna

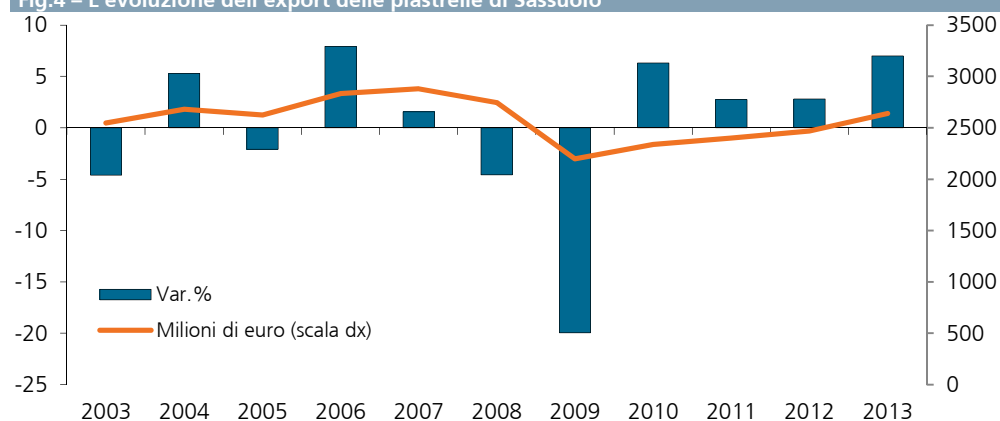
	Milioni di euro 2013	Comp. %	Variazioni % sul corrispondente periodo			
			2012	2013	3° trim. 2013	4° trim. 2013
Totale distretti Emilia Romagna	10.944,1	100,0	5,3	3,6	2,7	4,5
Piastrelle di Sassuolo	2.641,8	24,1	2,8	7,0	6,9	9,0
Macchine per l'imballaggio di Bologna	2.357,0	21,5	9,5	7,6	8,5	3,4
Maglieria e abbigliamento di Carpi	641,4	5,9	-2,1	-1,8	-5,5	-8,6
Salumi del modenese	619,5	5,7	8,8	7,3	10,3	-3,4
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	590,2	5,4	-11,3	3,0	2,8	15,0
Alimentare di Parma	573,6	5,2	11,1	3,3	-1,3	2,3
Abbigliamento di Rimini	530,6	4,8	7,9	-5,3	-2,8	3,3
Ortofrutta romagnola	510,8	4,7	9,4	-2,7	-3,0	-6,2
Ciclomotori di Bologna	438,0	4,0	21,1	-9,0	-23,0	-2,1
Food machinery di Parma	399,8	3,7	8,0	-5,0	-15,3	4,0
Calzature di San Mauro Pascoli	288,2	2,6	12,6	14,1	16,3	20,7
Salumi di Parma	288,0	2,6	6,7	6,8	8,4	8,8
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	222,9	2,0	2,6	-0,7	-1,4	-0,1
Macchine legno di Rimini	222,0	2,0	0,2	0,2	3,1	-5,6
Lattiero-caseario Parmense	208,0	1,9	5,8	27,2	41,3	53,0
Mobili imbottiti di Forlì	157,8	1,4	-3,0	-5,4	-4,8	2,7
Salumi di Reggio Emilia	129,5	1,2	-3,8	7,7	1,6	3,4
Macchine utensili di Piacenza	93,4	0,9	12,5	-21,9	-27,3	17,7
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	31,4	0,3	-21,9	27,5	38,6	-12,0
Macchine per l'ind. ceramica di Modena e Reggio Emilia*	1.226,6		-2,9	0,3	20,9	2,9

Nota: I dati del distretto delle macchine per l'industria della ceramica di Modena e Reggio Emilia sono fonte ACIMAC (Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica). I dati si riferiscono all'intero settore italiano che, vista l'alta concentrazione delle imprese nelle province di Modena e Reggio Emilia, approssimano molto bene l'andamento del distretto, ma non sono direttamente confrontabili con quelli dei distretti tradizionali da noi individuati. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto delle **piastrelle di Sassuolo**, dopo il crollo del 2009, sta evidenziando una lenta ripresa: nel 2013 l'export è cresciuto del +7% portando i livelli degli scambi a 2,6 miliardi di euro, valori però ancora inferiori rispetto al picco pre-crisi di circa 8 punti percentuali.

Lenta ripresa per le piastrelle di Sassuolo

Fig.4 – L'evoluzione dell'export delle piastrelle di Sassuolo



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2013 è stato trainante l'export verso gli Stati Uniti (+14,7%), dove la ripresa del mercato immobiliare ha sostenuto la domanda di prodotti per le costruzioni e di piastrelle italiane. Gli scambi verso gli USA si sono attestati a 275 milioni di euro, in progressivo recupero dai minimi toccati nel 2008, ma ancora lontani da un pieno rientro delle perdite subite. Le esportazioni sono cresciute anche in Francia (+3,1%) e Germania (+2,6%), primi due sbocchi commerciali che raggiungono rispettivamente 535 e 362 milioni di euro di valori scambiati. Dall'analisi dei

principali mercati di sbocco, emerge una diversificazione geografica del distretto piuttosto contenuta: nel 2013 i primi 4 mercati di sbocco, Francia, Germania, Stati Uniti e Belgio, hanno recepito 1,2 miliardi di euro, circa il 50% dell'export complessivo del distretto. Sebbene sia cresciuta nell'ultimo decennio la quota di export verso i nuovi mercati, la rilevanza di queste mete commerciali risulta inferiore alla media dell'industria nazionale, lasciando spazi di sviluppo importanti; in prospettiva, infatti, saranno soprattutto questi nuovi mercati a offrire le opportunità di crescita più interessanti, dove la domanda sarà incentivata anche dai piani di investimenti infrastrutturali messi in atto dai rispettivi governi nazionali. Tra gli emergenti spiccano il mercato russo, verso il quale l'export è cresciuto a doppia cifra nel biennio 2012-13, in recupero dopo il crollo del 2009 e l'Arabia Saudita, rispettivamente quinto e decimo sbocco commerciale del distretto modenese.

Tab. 2 – L'export delle piastrelle di Sassuolo: primi 10 mercati di sbocco

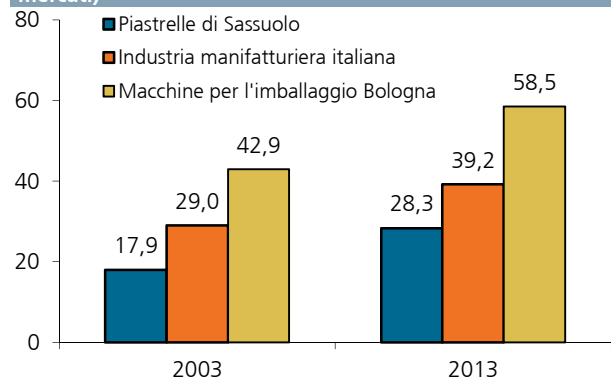
	Milioni di euro 2013	Comp. % 2013	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2012	2013	4° trim. 2013	2012	2013	4° trim. 2013
TOTALE, di cui:	2.641,8	100,0	2,8	7,0	9,0	2,8	7,0	9,0
Francia	535,1	20,3	-3,3	3,1	8,4	-0,7	0,7	1,6
Germania	361,8	13,7	5,1	2,6	5,5	0,7	0,4	0,8
Stati Uniti	274,9	10,4	14,9	14,7	12,6	1,3	1,4	1,2
Belgio	104,9	4,0	2,4	4,6	5,2	0,1	0,2	0,2
Russia	99,0	3,7	27,6	12,3	-1,7	0,8	0,4	-0,1
Svizzera	81,6	3,1	0,3	5,6	0,7	0,0	0,2	0,0
Austria	81,3	3,1	4,1	0,0	-2,5	0,1	0,0	-0,1
Canada	74,2	2,8	5,0	10,0	3,3	0,1	0,3	0,1
Regno Unito	71,8	2,7	4,7	5,3	18,6	0,1	0,1	0,5
Arabia Saudita	52,8	2,0	31,3	5,4	31,8	0,5	0,1	0,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

E' proseguita la crescita dell'export delle **macchine per l'imballaggio di Bologna** che con un incremento del +7,6%, ha superato i 2,3 miliardi di euro di valori esportati. A sostenere le vendite sono stati in particolare i nuovi mercati (+14,1%) che nel 2013 hanno recepito oltre 1,3 miliardi di euro pari a circa il 58% dei flussi complessivi, confermando l'elevata diversificazione geografica del distretto e la capacità delle imprese sul territorio di raggiungere i mercati anche più lontani.

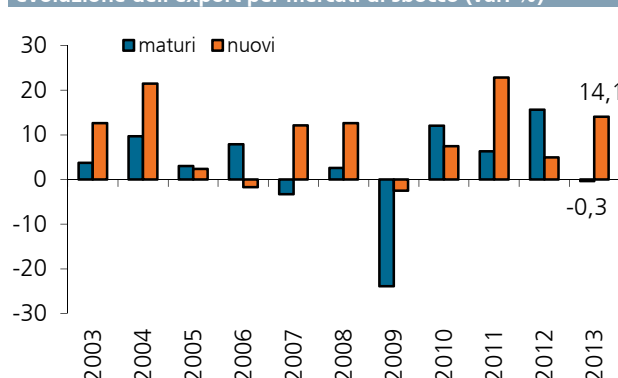
Prosegue la crescita delle **macchine per l'imballaggio**

Fig. 4 – Peso dei nuovi mercati (quota % di export verso i nuovi mercati)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5 – Distretto macchine per l'imballaggio di Bologna: evoluzione dell'export per mercati di sbocco (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel 2013 i paesi trainanti sono stati in particolare Cina e Turchia, terzo e quinto mercato di sbocco; se i flussi verso la Cina sono su valori inferiori ai massimi del 2011, gli scambi verso la Turchia si posizionano su livelli record. Ha chiuso in negativo invece l'export verso i mercati maturi, condizionato dal calo in Germania, dopo il boom del 2012. Da segnalare però anche la crescita delle esportazioni negli Stati Uniti, in progressivo recupero dopo il crollo del 2009.

Tab. 2 – L'export delle macchine per l'imballaggio di Bologna: primi 10 mercati di sbocco

	Milioni di euro 2013	Comp. % 2013	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2012	2013	4° trim. 2013	2012	2013	4° trim. 2013
TOTALE, di cui:	2.357,0	100,0	9,5	7,6	3,4	9,5	7,6	3,4
Germania	182,6	7,7	46,5	-17,2	1,3	3,5	-1,7	0,1
Stati Uniti	163,3	6,9	-1,5	21,3	59,7	-0,1	1,3	2,9
Cina	151,5	6,4	-32,4	33,0	-8,2	-2,7	1,7	-0,4
Francia	139,6	5,9	-15,2	17,5	37,7	-1,1	1,0	2,2
Turchia	129,5	5,5	-6,7	30,1	28,9	-0,4	1,4	1,6
Federazione russa	97,6	4,1	8,9	10,9	28,3	0,4	0,4	1,0
Regno Unito	86,0	3,6	45,9	-15,6	-47,9	1,6	-0,7	-2,9
Indonesia	76,3	3,2	68,4	7,1	4,9	1,4	0,2	0,2
Spagna	69,8	3,0	4,4	-8,2	-24,9	0,2	-0,3	-1,0
Polonia	63,6	2,7	-19,5	23,6	-43,6	-0,6	0,6	-1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si sono osservati risultati positivi anche per altri 10 distretti, confermando un'elevata dispersione delle performance, tra settori e tra distretti all'interno dello stesso settore.

Chiudono l'anno in crescita la maggior parte dei distretti dell'alimentare: il **lattiero-caseario parmense (+27,2%)**, grazie al boom di vendite negli Stati Uniti e i **salumi del modenese (+7,3%)**, trainato dai mercati inglese e russo. I successi in Germania sostengono gli altri due distretti parmensi: l'**alimentare (+3,3%)** e i **salumi (+6,8%)**, che evidenziano risultati positivi rispettivamente anche in Russia e Stati Uniti. In aumento anche l'export dei **salumi di Reggio Emilia (+7,7%)**, sostenuto dal mercato francese. Cresce a doppia cifra l'export delle **calzature di San Mauro Pascoli (+14,1%)**, dove spicca su tutte la performance ottenuta negli Stati Uniti. In recupero il distretto delle **calzature di Fusignano Bagnacavallo (+27,5%)**, dopo il difficile 2012. Rimbalza l'export delle **macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (+3%)**, trainato dalle vendite negli Stati Uniti. Da segnalare i buoni risultati osservati anche in Francia, primo mercato di sbocco, e Marocco, tra i nuovi mercati. Chiude con un tasso di crescita lievemente positivo il distretto delle **macchine per il legno di Rimini (+0,2%)**, su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente. A trainare le vendite è il mercato USA, primo sbocco commerciale del distretto. In recupero, rispetto al 2012, anche il distretto delle **macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia**, che chiude l'anno in crescita dello 0,3% (fonte ACIMAC).

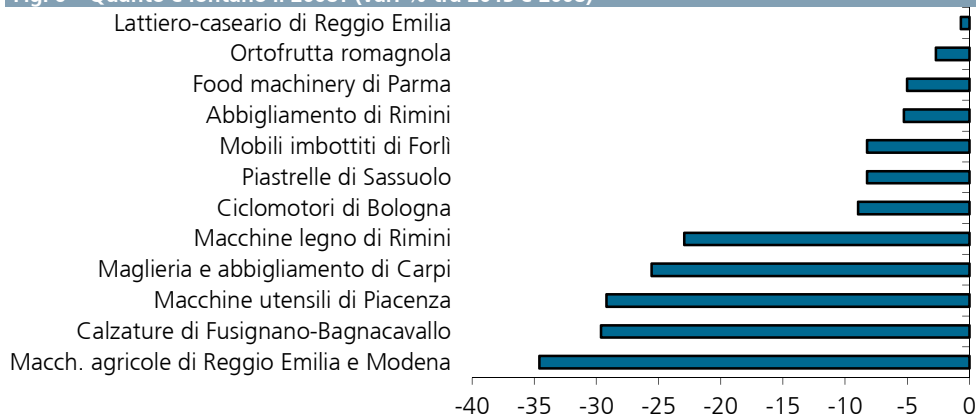
Un quadro complessivo caratterizzato da elevata eterogeneità

Negativi 3 distretti della meccanica: i **ciclomotori di Bologna (-9%)**, che scontano il rallentamento delle vendite sul mercato statunitense e le difficoltà in Germania e Francia, le **macchine utensili di Piacenza (-21,9%)**, che soffrono sui principali sbocchi commerciali, e la **food machinery di Parma (-5%)**, che nonostante il buon andamento osservato in Francia paga il ridimensionamento in Russia. Male anche due distretti del sistema moda: l'**abbigliamento di Rimini (-5,3%)**, che soffre in Russia, dopo il boom dello scorso anno, e la **maglieria e abbigliamento di Carpi (-1,8%)** che registra un calo sui primi tre mercati di riferimento: Francia, Germania e Spagna. Nel sistema casa chiude in calo il distretto dei **mobili imbottiti di Forlì (-5,4%)** che registra una contrazione degli scambi in Francia, partner commerciale principale. Segni meno anche per l'**ortofrutta romagnola (-2,7%)**, nonostante la crescita sul mercato più rilevante, quello tedesco, e il **lattiero-caseario di Reggio Emilia (-0,7%)** che soffre in Francia, Regno Unito e Germania in primis.

La dispersione dei risultati è elevata anche nel ritardo sul recupero dei valori pre-crisi. Su livelli ai massimi storici troviamo la maggioranza dei distretti dell'alimentare (i distretti dei salumi, il lattiero-caseario parmense e l'alimentare di Parma), le calzature di San Mauro Pascoli e le macchine per l'imballaggio di Bologna, mentre i ritardi più significativi si osservano per alcuni distretti della meccanica (l'evoluzione del distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia potrebbe risentire della riorganizzazione di alcuni gruppi industriali) e del sistema moda pesantemente colpiti dal crollo degli scambi nel 2009.

Dispersione anche nel recupero dei livelli pre-crisi

Fig. 6 – Quanto è lontano il 2008? (var. % tra 2013 e 2008)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 L'export dei poli tecnologici dell'Emilia Romagna

E' cresciuto nel 2013 anche l'export dei due poli tecnologici monitorati, che chiudono con un tasso di crescita superiore alla media nazionale (8,5% versus 3,6%).

**Bene l'hi-tech,
anche grazie a Mirandola**

Rimbalza l'export del polo biomedicale di Mirandola (+6,3%), dopo il crollo a due cifre del 2012, conseguenza del sisma che ha colpito l'area a metà anno. Segnali positivi si sono visti in particolare negli Stati Uniti, verso i quali i flussi sono cresciuti del 25,4%, mentre ancora in territorio negativo le performance in Germania e Francia (primo e terzo sbocco commerciale). L'incremento osservato non ha però compensato il terreno perso: nel 2013 i flussi hanno toccato i 267,5 milioni di euro, valore inferiore del 19% rispetto al 2011.

Il mercato statunitense traina anche l'export del polo ICT di Bologna e Modena che chiude l'anno con una crescita complessiva del 9,8%. Performance positive si sono osservate anche in Cina (terzo sbocco commerciale) e Francia, mentre segni meno si sono osservati in Germania e Giappone.

Tab. 3 – L'export dei poli tecnologici dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro 2013	Var. % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
		2012	2013	3° trim 2013	4° trim 2013
Totale poli tecnologici italiani	23.923	7,0	3,6	-0,9	-0,02
Totale poli tecnologici Emilia Romagna	766,1	-6,7	8,5	19,4	12,7
Biomedicale di Mirandola	267,5	-24,5	6,3	51,6	10,2
Polo ICT di Bologna e Modena	498,7	7,3	9,8	7,0	14,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

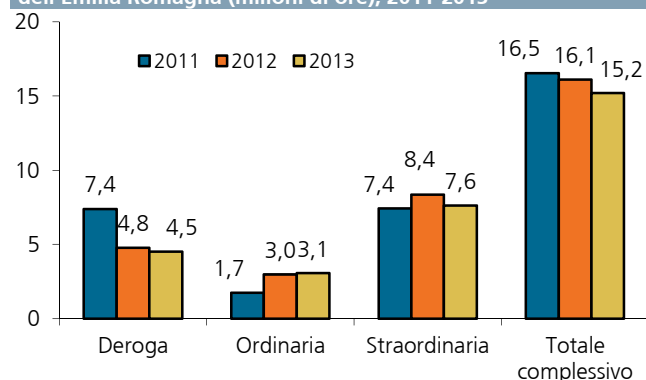
2. La CIG nel 2013 e nei primi due mesi del 2014

Nel 2013 si è osservato un lieve ridimensionamento delle ore di cassa integrazione guadagni nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (-5,7%), ascrivibile al calo delle componenti straordinaria e in deroga. Il monte ore autorizzato si mantiene comunque su livelli storicamente elevati, a conferma di un quadro congiunturale ancora critico per il mercato del lavoro. Nonostante i dati positivi sui mercati esteri, infatti, la difficile ripresa sul mercato domestico sta condizionando la performance di molte imprese. Le prime indicazioni sul 2014, relative ai primi due mesi, confermano la tendenza al calo.

Nonostante il calo, resta elevato il ricorso alla CIG

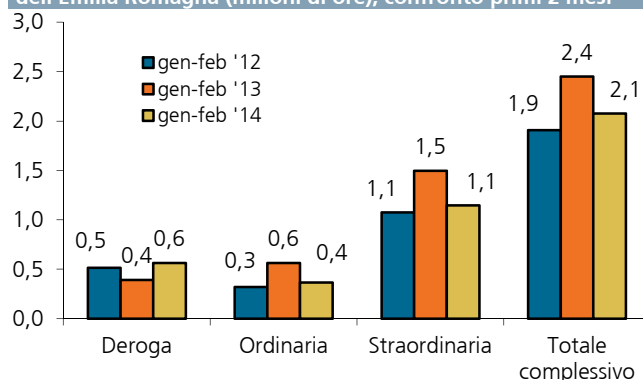
In contrazione le ore di CIG anche nei due poli tecnologici (-35,8% nel 2013), sia per l'ICT che il biomedicale, determinata dal ridimensionamento delle componenti ordinaria, richiesta dalle imprese nelle fasi di ripiegamento ciclico, e in deroga.

Fig. 7 – Monte ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore), 2011-2013



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Fig. 8 – Monte ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore), confronto primi 2 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Tab. 4 – La CIG nei distretti tradizionali e nei poli tecnologici dell'Emilia Romagna

	Monte ore 2012	Monte ore 2013	Var. %	Gen-feb 2013	Gen-feb 2014
Totale distretti tradizionali Emilia Romagna	16.104.877	15.192.292	-5,7	2.449.433	2.075.021
Piastrelle di Sassuolo	3.892.241	3.721.936	-4,4	590.432	700.958
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	4.223.332	3.663.664	-13,3	620.749	777.973
Maglieria e abbigliamento di Carpi	1.731.276	1.760.362	1,7	280.208	90.237
Macchine per l'imballaggio di Bologna	1.231.138	1.629.395	32,3	345.605	181.651
Macchine legno di Rimini	1.162.834	1.216.596	4,6	57.577	24.915
Mobili imbottiti di Forlì	525.067	957.045	82,3	131.523	69.378
Macchine utensili di Piacenza	288.714	621.478	115,3	273.626	39.436
Calzature di San Mauro Pascoli	271.779	502.685	85,0	11.203	88.780
Ciclomotori di Bologna	490.707	465.622	-5,1	96.757	22.557
Abbigliamento di Rimini	2.099.687	422.395	-79,9	20.641	64.191
Food machinery di Parma	127.706	138.374	8,4	18.750	14.721
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	60.396	92.740	53,6	2.362	224
Totale poli tecnologici Emilia Romagna	1.701.741	1.093.019	-35,8	291.055	163.674
Polo ICT di Bologna e Modena	1.019.966	943.236	-7,5	262.868	86.167
Biomedicale di Mirandola	681.775	149.783	-78	28.187	77.507

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2013 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2013 con i dati definitivi del 2012.

Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Marzo 2014*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Sesto numero: *Dicembre 2013*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Ufficio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasanpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasanpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasanpaolo.com
Finanza e Servizi Pubblici Locali		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com

Il documento è stato elaborato con informazioni disponibili al 14 marzo 2014

Editing: Sonia Papandrea

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.